

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIV

Luglio-Agosto 2012

N.7-8



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

**LA NOSTRA PERLA E' IL SOFFIO DI DIO**

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

**EVOLUZIONISMO, MA QUALE?** - Bruno

- pag. 4

**DALLA PIETRA GREZZA ALLA PIETRA CUBICA**

Dionigi

- pag. 7

**PROMEMORIA** - Isabella

- pag. 9

**ALLA RICERCA DEL SE'**

(SERIE D'APPUNTI - N.4) - Renato

- pag.10

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# La nostra perla è il soffio di Dio

II S. G. H. G.

Carissimi Fratelli e Carissime Sorelle, la Tradizione ci insegna che nella umanità l'identico non esiste. C'è sempre, però, una volontà più forte della nostra, che nei momenti particolari della nostra vita, ci guida.



E' per tale diversità che ogni creatura ricerca con le altre l'armonia, che non riesce a trovare in sé stessa. Poiché siamo fragili, mentre l'oggetto della meditazione è fortemente attaccato alla nostra personalità, noi siamo necessitati ad adoperare la nostra volontà, alleata alla Provvidenza, per ottenere il risultato desiderato. I segni, che affiorano con prepotenza ed incisività, ci dimostrano che siamo sulla giusta via per il riscatto degli elementi umani. Carissimi Fratelli e Carissime Sorelle, noi siamo tutti delle nullità nella immensità del tutto. Ma ciascuno di noi conserva nella propria identità una Perla preziosa, piccolissima come un granello di senape ma che non ha nulla da invidiare alla immensità dell'universo. La nostra perla è il soffio con il quale Dio ci creò affidandoci il diritto, ma anche il dovere, di chiamarci suoi figli.

II S. G. H. G.



La Creazione di Adamo. Icona Greca, 17° secolo





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche esoteriche

## EVOLUZIONISMO,

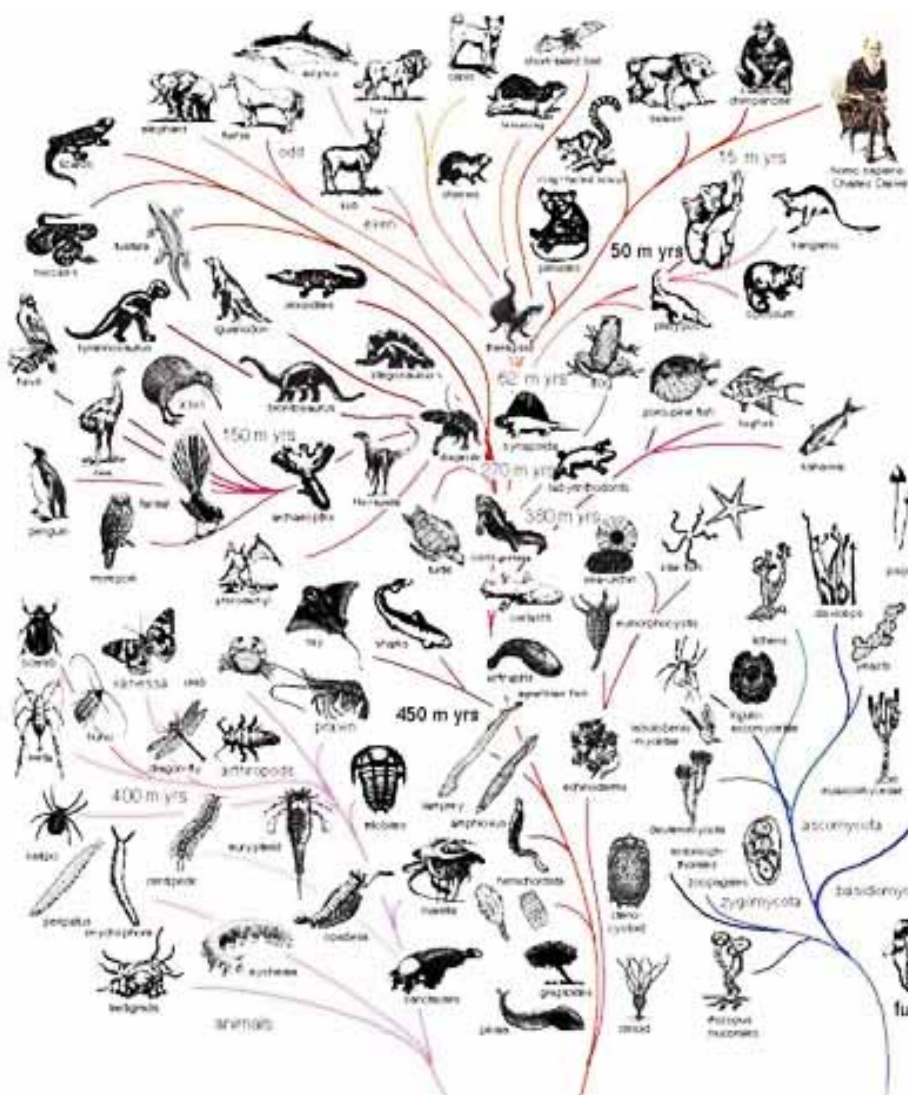
### ma quale?

Bruno

L'attuale confronto fra trascendenza ed evoluzione presenta una gamma abbastanza ampia di posizioni che possono essere raggruppate in tre orientamenti principali:

- quello attento alla compatibilità tra una visione evolutiva e la coerenza dell'intera dottrina filosofica tradizionale sulla creazione;
- quello di quanti spiegano l'evoluzione come finalizzata in senso finalistico verso la comparsa dell'Uomo e il suo rapporto con Dio;
- infine quello di chi ritiene che l'unica spiegazione dell'evoluzione, incluse la casualità e la contingenza che la segnano, sia quella darwiniana, ma che rivendica anche una legittima apertura alla trascendenza, a una dimensione di senso e di valori etico religiosi.

Il secondo orientamento ha trovato la sua espressione significativa in Teilhard de Chardin per il quale l'uomo dovrebbe riscoprire di essere il ramo principale di tutto l'albero della vita, la freccia



Ipotesi di albero della vita, in funzione delle teorie di Darwin





ascendente della grande sintesi biologica, il punto Omega dell'evoluzione, attratto da un OMEGA trascendente che si irradia sulla totalità delle cose, cominciando dalle stesse vittime dell'evoluzione.

È bene precisare che il rapporto tra il divenire della creazione e la potenza, sapienza e bontà soprannaturali di Dio (S.:A.:D.:M.:) e del suo progetto, è questione fondamentale del nostro Rito (a tale proposito si veda l'Invocazione di apertura dei nostri lavori).

Di fronte a un creato che di fatto è in evoluzione, anche per vie casuali, accidentali e non fissate a priori, si deve riconoscere che il S.:A.:D.:M.: stesso ci si mostra più che come una guida dittatoriale dell'intero processo evolutivo, come un creatore anche umile.

Per esplicitare in senso proprio l'evoluzione, essa può essere concepita come l'insieme dei processi fisici in cui si realizza non solo il piano onnipotente del Creatore (... i piani perfetti con i quali Tu governi il mondo - dai rituali -), ma anche l'autonomia concessa al mondo e all'uomo.

Occorre richiamare, a tale proposito, lo TZIMTZUM della mistica ebraica (Kabala): la contrazione di Dio che rende possibile l'esistenza dell'Universo.

Secondo la Kabala il mondo può esistere perché Dio è disposto a contrarre la propria presenza, a rendere disponibile lo spazio in cui l'Universo possa collocarsi e che Dio rinuncia ad occu-

pare in toto, decidendo di autolimitarsi, di abbassarsi, di umiliarsi, senza che alcuna potenza esterna lo obblighi a farlo. È l'atto di umiltà interno di Dio, che precede la sua stessa creazione per amore all'esterno.



Immagine antica della creazione, tratta da una Bibbia del 1467 illustrata dal cosiddetto Maestro delle "Nuvole Piumate".





Una volta decisa la creazione del mondo, il Creatore ha rinunciato anche alla propria onnipotenza, limitata appunto dall'alterità che egli dal nulla ha portato all'essere - *creatio ex nihilo* -.

Perciò c'è una forza d'inerzia dell'evoluzione su cui Dio, dopo che ha deciso di rimettersi alla molteplicità infinita del divenire, ha come rinunciato a poter intervenire. La sua creazione è affidata alla responsabilità dell'uomo.

C'è la conservazione divina del mondo e c'è, dunque, la creazione ancora in corso e un Fine per la creazione stessa.

L'amore da cui Dio crea non è limitata neppure dall'alterità che Egli stesso ha voluto al suo fianco. Proprio questo amore senza limiti è la vera onnipotenza di Dio.

La storia naturale ci narra un fatto che la nostra coscienza profonda già conosce, che è iscritto nei cieli. È la vicenda di una caduta dell'angelo inno-

cente nella natura selvaggia. In questa breve vertigine si svela l'umano destino, lo stare a metà strada tra la divina perfezione dei cieli e il divino panico della natura.

Secondo il nostro Rito il S.:A.:D.:M.: dirige il mondo con tenera pazienza mediante la sua visione di verità, di bellezza, di amore e di bontà.

A noi conoscere, capire, meditare.

**Bruno**



*Il giardino di Eden - Brueghel , .1615*





## Dalla pietra grezza alla pietra cubica

*Dionigi*

**N**on potrò né vorrò mai svelare quanto ho provato, trovato e riconosciuto durante tutto il Rito della mia Iniziazione e nell'ambiente in cui si è svolto: raccolto in ordine, vi trovai tanto di quei Simboli rappresentanti quel mio Mondo Interiore che improvvisamente mi si aprì e che, con la pacatezza del guerriero ormai cosciente, continuo a percorrere nella ricerca della mia interiorità che sento sempre di più... Indefinibile.

Mi impressionò.

Subito lo riconobbi, o meglio già conobbi, forse legato a quei cicli carmici che, come tappe della passione di un Cristo o fatiche di un Ercole o ... tant'altre favole analogiche, continuano a percorrere nelle miriadi di vite vissute.

Credo che : Iside per svelarsi si denuda, pian piano o improvvisamente, ai sensi interiori, dipendendo ciò dalla progressione del solitario percorso iniziatico.

Tutto è Gerarchia, la divina gerarchia.....

Potrei finirla qui con la speranza che sia l'ultima vita vissuta....., con la speranza di riuscire a levigare finalmente quella pietra grezza su cui lavoro dalla mia caduta.....

L'intimo esoterico risultato della propria esperienza di Vita nel Cammino della propria evoluzione spirituale!

Nella dimensione dei cinque sensi, i bagliori iniziatici sono dolorosi finché non capisci

che questo mondo non ti appartiene e che sei solo.....

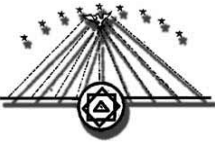
“il segreto della Massoneria è ciò che il massone non potrebbe far uscire dalla sua bocca anche se volesse”, così scrive anche il Lessine.

Giacomo Casanova a sua volta, si esprime in termini simili: “il Mistero della Massoneria è per sua natura inviolabile: il massone lo conosce solo per intuizione, non per averlo appreso. Lo scopre a forza di frequentare la Loggia, di osservare, di ragionare, di dedurre. Quando lo ha conosciuto si guarda bene dal far parte della sua scoperta a chiacchierata, sia pure il migliore amico massone, perché se costui non è stato capace di penetrare il mistero, non sarà nemmeno capace di profittarne se lo apprenderà da altri. Il Mistero rimane sempre tale”.



*Iside Velata*





A tutti i fratelli della mia Loggia dedico quanto di meraviglioso si possa intuire dalla descrizione che Gerard Encausse, il coltissimo medico francese che scriveva sotto il nome di Papus, fa del IV arcano dei Tarocchi:

“il 4 si esprime, nel mondo divino, la realizzazione delle idee dell’Essere contingente attraverso il quadruplo lavoro dello spirito: affermazione, negazione, discussione, risoluzione.

Nel mondo fisico, la realizzazione degli atti diretti dalla Scienza della Verità, L’amore della Giustizia, La Forza della volontà e il lavoro degli

organi.

Arcano IV , in alcuni mazzi, è raffigurato da un uomo con un’acconciatura tipo casco, sormontata da una corona. È seduto su di una pietra cubica. La sua mano destra innalza uno scettro, e la gamba destra piegata si appoggia sull’altra in forma di croce; la pietra cubica, figura del solido perfetto, potrebbe significare l’opera umana portata a termine. Il casco incoronato potrebbe rappresentare l’emblema della forza che ha conquistato il potere. Questo dominatore è in possesso dello scettro e la pietra che gli serve da trono potrebbe significare la materia domata.

La croce tracciata dalla posizione delle gambe potrebbe simboleggiare i quattro elementi e l’espandersi della potenza umana in tutti i sensi.

Ricorda, figlio della terra, che nulla può resistere ad una volontà ferma che ha per leva la scienza del Vero e del Giusto.

Combattere per assicurarsene la realizzazione, più che un diritto è un dovere. L’uomo in questa lotta non fa che compiere la sua missione terrestre; colui il quale soccombe sacrificandosi, acquisisce l’immortalità..... La realizzazione delle tue speranze dipende da un essere potente che è in te: cerca di conoscerlo ....

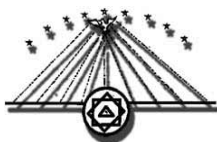
*Dionigi*



Imperatore, IV lama-- da un mazzo attribuito a Oswald Wirth







# Promemoria

*Isabella*

Nello stesso modo con cui lo illustriamo alle sorelle Apprendiste, sarà forse opportuno che ricordiamo anche a tutte noi che l'acronimo V.I.T.R.I.O.L. si trova (nel nostro Rito) nel gabinetto delle riflessioni, mentre quello riguardante il S.A.D.M. è collocato nel Tempio.

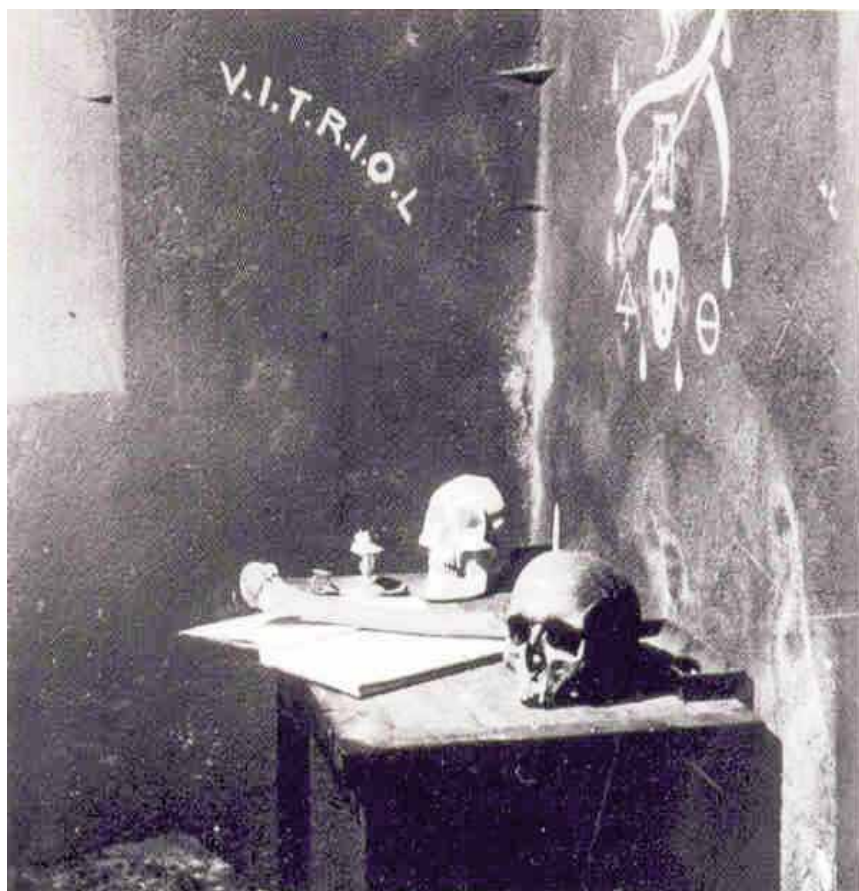
Si potrebbe quindi ipotizzare, tra le diverse opzioni interpretative, che fino quando saremo immerse nell'oscurità della nigredo (a prescindere dai gradi esibiti) non ci sarà molta possibilità di percepire la luminosità della Sorgente spirituale, emanata dal Supremo Artefice Dei Mondi.

Prima di dissertare sul perfezionamento della pro-

pria pietra grezza, infatti, bisognerà trovarla e poi, per dirla in altri termini: fino quando non si troverà il proprio centro orizzontale, non si potrà lavorare in verticale.

Sarà bene ricordare anche, che le preghiere che si rivolgono al S.A.D.M. devono essere sentite veramente nella propria interiorità e quindi, per farlo, magari come metodo, occorrerà valutare il nostro stato e le nostre passioni prima di predisporci ad un tale atto (evitando così la possibilità di considerare la preghiera come una egoistica istanza finalizzata ad utili interventi straordinari di tipo paranormale).

Non è infatti raro che ci accingiamo a pregare solo quando siamo in difficoltà od immerse nel dolore, solo quando la nostra condizione di predatori si è fatta debole e magari siamo diventate prede di altri più forti. Probabilmente, non lo facciamo con la stessa intensità/frequenza quando tutto va bene e/o quando le nostre passioni hanno dei piacevoli od esaltanti ritorni.



*Un gabinetto delle riflessioni con i diversi simboli.*

La nostra strada è difficile ma se si cercherà di mettere progressivamente in pratica la ricerca di se stessi, quando si pregherà, non si tratterà più solo di fede "inconsapevole", bensì di una sempre più chiara percezione di chi si è ed a chi ci si rivolge.

Ritrovare se stesse, di solito, è come ricordarsi un qualcosa, quasi una sorta di reminiscenza; è comunque una sensazione molto personale, intima, difficilmente condivisibile.

Concludendo, sarà bene ricordarsi di non essere superficiale nel tentare di approfondire temi come il ternario e l'acronimo e di non adagiarsi su basi culturali, prese a prestito.

Durante il tentativo di camminare sul percorso intrapreso, sarà normale sbagliare, cadere e farsi anche male; sarà però importante trovare la forza per rialzarsi e per cercare di andare sempre avanti, ponendosi domande sempre più pertinenti su ciò che si sta facendo, e avendo ben chiaro che ovviamente non si potranno avere risposte semplici.

*Isabella*





# Alla ricerca del SE'

(serie d'appunti - n.4)

Renato

**C**ontinuando ad esplorare l'argomento (faccio seguito ai precedenti numeri), ero arrivato ad ipotizzare che qualcuno dopo esser stato iniziato al nostro Rito, avesse cominciato a mettere in pratica alcune direttive prope-  
deutiche per una possibile rigenerazione spirituale (indispensabile, anche solo per concepire una possibile reintegrazione nel flusso che si emana dalla Sorgente originale).

In funzione di ciò, ero arrivato a suggerire che se l'Apprendista fosse riuscito a trovare la nuova armonia del proprio ritmo, a frequentare i lavori (momento indispensabile per "fissare un ritmo" e condividere spiritualmente un lavoro intrapreso alla "Gloria di Dio"), a collegare lo studio dei Rituali, delle simbologie e delle discipline Tradizionali, con l'abitudine meditativa, era possibile che fosse riuscito a creare una canale diretto, sempre più stabile, trasparente, sincero, con la propria coscienza.

A proposito dei Rituali (sia quelli del percorso maschi-

le, che di quello femminile, diversi nel nostro Rito), forse sarà bene soffermarsi qualche istante su questo argomento.

Di solito si dà per scontato la personale, piena, conoscenza di quelli corrispondenti alle camere in cui si ha accesso, ma se ci si pensa bene, forse non è sempre così. Escludiamo per il momento la condizione di non conoscenza (neanche superficiale degli stessi, e magari anche degli statuti, dei regolamenti in cui sono rappresentati e spiegati ulteriori elementi collegati) che si potrebbe palesare durante i lavori, dove si potrebbe notare che qualcuno non ha ottemperato a quanto dovuto, manifestando l'ignoranza in merito a cose semplici come posizioni, deambulazioni, formule, ecc. (quindi, non solo perché in quel frangente, per diversi ed accidentali motivi non si è riusciti a lasciare fuori dallo spazio sacro i "metalli" e non si è neanche riletto ciò che si doveva fare). Per costoro (auspicabilmente pochi) è abbastanza scontato che, oltre a non avere le idee chiare del perché abbiano voluto accedere, essere iniziati (per lo meno al nostro Rito), non hanno poi capito molto di che cosa si stia compiendo nel Tempio e soprattutto perché lo si stia mettendo in essere (però c'è sempre la possibilità di rimettersi in ordine; basta volerlo).

Credo che la condizione minima, ottimale, per vivere efficacemente i lavori, siano le solite quattro fasi. Ovvero prima di tutto, è necessario acquisire, studiare dignitosamente lo sviluppo letterale di ciò che deve essere svolto (all'inizio, quasi esclusivamente, in modo pedissequo), al fine di conoscere con precisione tutto quanto debba essere eseguito, limitando al massimo gli errori formali (e poi prendendone conoscenza, soprattutto quelli di sostanza). Senza questo impegno, è bene comprenderlo ed esserne consapevoli, risulterà abbastanza ovvio che la possibilità di sviluppare studi ulteriori su questi testi fondamentali per camminare secondo il nostro metodo, sarà oggettivamente scarsa ( il metodo, gli strumenti, sono contenuti in ciò che è scritto, esclusivamente per i tempi ed i ritmi di ogni grado e vanno desunti dall'interpretazione e nella comprensione degli stessi).



*Dio Padre in Gloria - Giuseppe Nicola Nasini, XVII sc.*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

<http://www.misraimmemphis.com.br>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>;

<http://www.misraimmemphis.gr>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/APROMM/index.htm>





In ulteriori fasi, sarà bene comprendere, in modo sempre più approfondito, i significati simbolici e le regole che caratterizzano quegli scritti. Così, si passerà da un'applicazione semplicemente formale, ad una sempre più consapevole, efficace, di ciò che si sta compiendo. Infine, quando ben altro della nostra ricerca sarà stato realizzato nella nostra interiorità, avremo modo di completare lo studio, da un punto di vista più propriamente esoterico (magari scoprendo anche la bellezza di quella sintesi, operata da coloro che, nel tempo, oggettivamente "ispirati in modo luminoso", l'hanno messa a punto). Ora, rimanendo in tema dei rituali, credo che sia bene precisare alcune cose, in modo da tentare di spazzare via eventuali fantasie improprie e confusioni derivate da suggestioni che non vanno accostate, per nessun motivo, al filone Tradizionale a cui ci sembra di appartenere.

Sarà bene comprendere che i lavori si svolgono esclusivamente alla Gloria di Dio come previsto anche dai principi riportati negli statuti non solo del nostro Rito, dove, pena la nullità, si devono svolgere sempre alla Gloria di Dio che noi indichiamo come Supremo Artefice dei Mondi, oppure anche Grande Architetto dell'Universo.

Quindi, in generale, nei Lavori Massonici Tradizionali non si mettono in essere pratiche teurgiche. Ovvero, non si mette in pratica alcuna evocazione e soprattutto comando di divinità, di angeli, o di altro, affinché si manifestino in forma visibile e/o operino in funzione di nostre esigenze; inoltre non si utilizzano altri rituali atti ad inserire la divinità in un essere inanimato, o tecniche di tipo sciamanico aventi lo scopo di far incarnare per un determinato tempo la divinità in un essere umano, ecc.

Quindi, non s'intende neppure suggerire di agire nel senso di aiutare gli uomini a trasformare il loro status in senso divino con l'aiuto dell'unione mistica (preogativa di una straordinaria volontà divina), anziché con la personale, consapevole, scelta di voler cambiare il proprio, spirituale, stato dell'essere e con l'esercizio della volontà per riuscirci (rigenerazione

e reintegrazione). Non s'intende neanche rinunciare mai alla piena consapevole coscienza di ciò che stiamo operando, escludendo in tal modo, durante i lavori, ogni forma di canalizzazione medianica, o di altra sostitutiva del completo stato di coscienza. Infatti, ad esempio ed in particolare, anche le sorelle manifestano il loro particolare stato/funzione, attraverso una lucida espansione della "visione" derivata dalla progressiva rigenerazione luminosa della loro personale interiorità spirituale.

Ho ritenuto fare questo breve inciso, in modo da evidenziare ancora una volta il concetto che non sono previste scorciatoie; il lavoro (particolarmente interiore) dovrà



La preghiera prima del pasto - Jean Baptiste Simeon Cardin, 1744





essere svolto, tutto, da ognuno di noi, senza aiuti particolari (niente ci è dovuto, neanche le cose più semplici come ad esempio il suggerimento per la lettura di un libro in particolare; possiamo solo sperare nell'amore dei fratelli e delle sorelle nei vari livelli esistenziali, affinché ci aiutino a capire cosa dobbiamo fare) ed è bene chiarirlo ancora una volta che: "non sarà semplice, non sarà di breve durata".

Ad ogni modo per concludere questa piccola parentesi, sarà necessario precisare che, nei lavori, si invoca, saluta, ringrazia, supplica, prega, e ci si mette a disposizione della Volontà Divina, al cui Nome si rende sempre Gloria. Non si fa "altro", nel tentativo di percorrere quella via Tradizionale che dovrebbe consentire, in funzione del desiderio intimo, di "conoscere la verità".

Ritornando ad un ambito, meno direttamente "operativo", qualcuno potrebbe notare che le simbologie presenti, sia negli arredi, che negli stessi rituali di ogni camera, sembrerebbero spingerci ad approfondire tematiche e discipline riguardanti alchimia, astrologia qabalah, ed altre vie (cognizioni Tradizionali, indispensabili, per lo meno come conoscenza generale, ma assolutamente meglio se ne viene approfondita almeno una). Sarà bene ricordare che se per caso dovessimo abban-

donarci agli studi, solo per il piacere di accrescere la nostra cultura, soddisfacendo, forse, lati della nostra personalità od altro, non certo luminosi, dimenticando il perché si sia iniziata una simile ricerca, ci troveremo a dilatare enormemente i tempi entro i quali, si prevede di poterci aiutare nella nostra formazione, indispensabile per tentare di camminare sulla strada indicata, sperimentando ed acquisendo coscientemente, quanto previsto in ogni camera.

Tutto ciò, ovvero l'indugiare, senza coscienza del perché, nelle acquisizioni culturali, potrebbe portarci a scambiare disastrosamente il mezzo con il fine.

Capita sovente che ci si possa sentire stranamente soddisfatti, affascinati, "potenti" per le cose che si sono lette; già questo non è un bene (sarà opportuno ricordarcelo e capire perché ci accade).

Se però, continuiamo ad aumentare l'accumulo di un sapere preso a prestito, con il solo scopo di esibirlo per provocare consenso, plauso, invidia e tanti altri ritorni passionali, il problema potrebbe cominciare ad essere "consistente e con connotazioni decisamente oscure" (sviluppare in condizioni controiniziatiche, difficilmente reversibili, è possibile in ogni istante se ci si lascia sedurre dalle tentazioni di ciò, di chi, non è luminoso); in tal



*Eco e Narciso - John William Waterhouse, 1903,*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

<http://www.misraimmemphis.com.br>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>;

<http://www.misraimmemphis.gr>; <http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/APROMM/index.htm>





modo, non si riuscirà certo a rimanere in linea con gli obiettivi di perseguire il perfezionamento spirituale e, quindi, il rafforzamento del carattere dell'individuo singolo, mediante il quale si migliora l'intera fratellanza umana (così come riportato nei principi generali simili per tutti gli Ordini). Ovviamente, poi, non avremo neanche onorato il nostro giuramento fatto a Dio, in presenza di tutti i fratelli/sorelle, visibili ed invisibili (magari su questo importante argomento e su quanto vi possa essere di conseguente, collegato, sarà bene approfondire in altra occasione).

Ritornando al collegamento con la propria coscienza, di cui facevo cenno all'inizio, è possibile che l'Apprendista (e poi non solo lui), progressivamente, irrobustendo, dando fiducia a questo contatto, riesca a rimuovere, a rettificare (scegliendo sempre più coscientemente) ciò

che troverà nel suo viaggio interiore. Se ci riuscirà, ritroverà se stesso, ritroverà il fanciullo che lui è, ritroverà la pietra nascosta e brillante che rappresenta il suo centro dell'essere, la sua essenza consapevole, il suo contatto con l'anima e con i "mondi sottili". Avrà consentito al suo Sé ritrovato di emergere e di riequilibrare il rapporto con l'IO, cercando di portare il Sé ad essere progressivamente dominante.

Questa è un'esperienza straordinariamente intima, personale, difficilmente comunicabile. Infatti, le percezioni, le intuizioni, le visioni che potrebbero/dovrebbero essere conseguenti al ritrovamento di un contatto consapevole con la propria anima, sono in qualche modo condizionate dalla struttura psicofisica di ogni singolo soggetto che attingerà da tutte le forme, immagini, presenti nei suoi ricordi, per riuscire rappresentare a se stesso ciò che



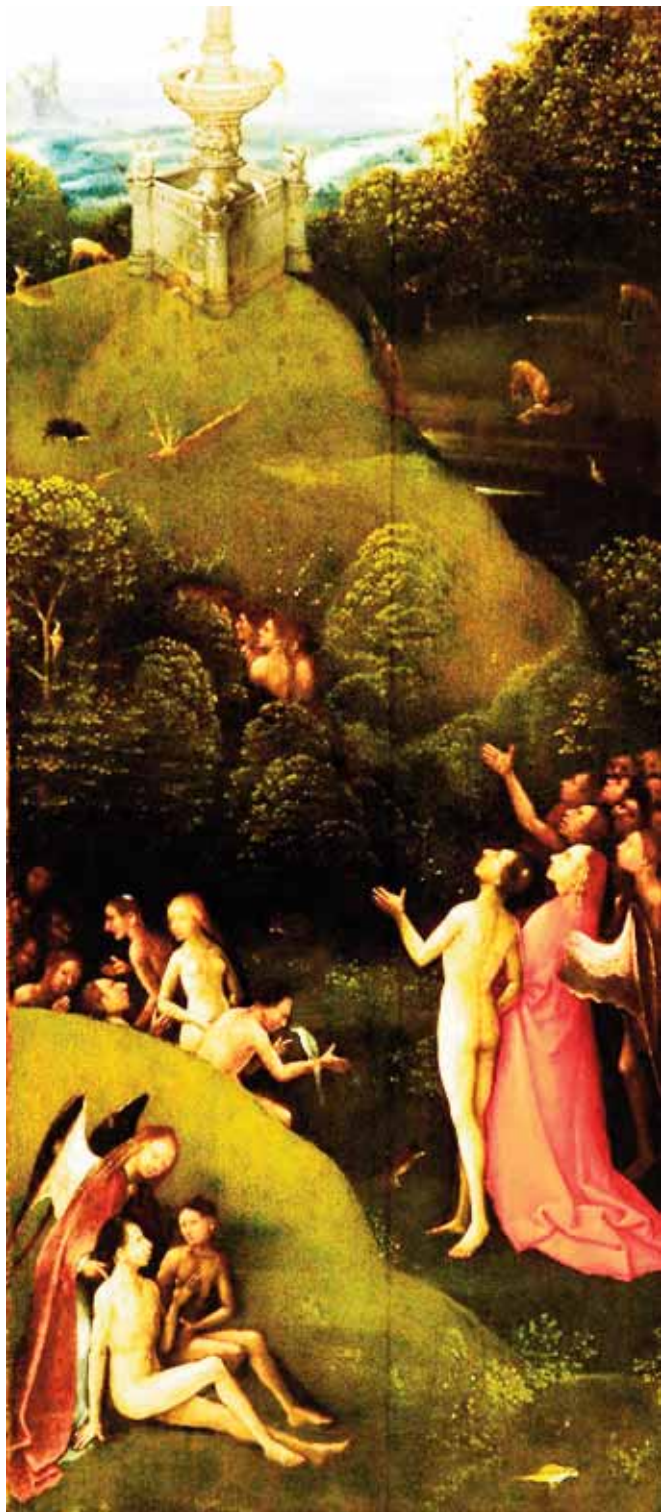
Anonimo, XVII sec., *La Coltivazione della Conoscenza*





comincerà a “vedere” con sempre maggiore lucidità, o forse sarebbe meglio dire a “ricordare”.

Non sarà comunque consentito di illudersi, di fantasticare, perché l’adagiarsi su nuove congetture (lasciando-



*Visioni dell’aldilà - paradiso terrestre, Hieronymus Bosch, 1500/3*

si “sedurre” da un tipo di fascinazione così cara all’IO e decisamente usuale in ambienti interiori poco illuminati), sarebbe come costruirsi ulteriori veli, nuove barriere, in sostituzione di quelle rimosse con tanta fatica; inoltre, ne conseguirebbe un disastro ed una caduta vertiginosa da qualsiasi posizione luminosa si fosse riusciti a raggiungere, ripiombando in un sonno ancora più profondo di quello da cui ci si era ridestati e, probabilmente si ricomincerà a sognare di essere “svegli”(anche su questo aspetto, magari sarà opportuno approfondire in altra occasione).

Per tale motivo, è possibile che, a seconda della camera in cui si svolgeranno i lavori, sia il Venerabile Maestro, che i Dignitari preposti a compiti particolari, ricordino (nei modi che riterranno opportuni) ad ognuno dei presenti qualche cosa che non si dovrebbe mai dimenticare di fare, da soli; ovvero, a prescindere dalle decorazioni e dagli orpelli vari, riferiti ai gradi iniziatici conseguiti, con cui potrebbero apparire alcuni adornamenti (ma di cui tradizionalmente dovremmo avere solo consapevolezza delle responsabilità che ci siamo assunti con ognuno di essi), sarà indispensabile porci continuamente, in piena e sincera coscienza, tre semplici domande:

- . sono in grado di conoscermi, ovvero ho scoperto chi sono, cosa sono veramente?
- . sono stato in grado di elevarmi (almeno un poco, ma stabilmente) al di sopra delle esigenze della materia ?
- . sono in grado di penetrare nei mondi sottili ?

Se le risposte saranno state completamente negative, sapremo di non aver ancora trovato il nostro centro e di dover continuare a “lavorare e camminare” per trovarlo. Se saranno state positive (almeno un poco), sapremo che dovremo effettuare nuove scelte per iniziare un’ulteriore parte del nostro percorso, questa volta dominato maggiormente dal Sé (ma.... poi, ovviamente, questa è un’altra storia).

*Renato*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



